

» e perchè allora anche i veneziani riguardavano come indissolubile il matrimonio. »

C A P O III.

L'imperatore Ottone viene a Rialto.

Era tuttavia nella Dalmazia il prode Orseolo II, intento alla grandiosa sua impresa, allorchè l'imperatore Ottone III calava in Italia, ormai per la terza volta, siccome scrive il Sagornino (1). Andò sino a Como per complimentarlo il diacono Giovanni, di cui soleva servirsi l'Orseolo nelle onorevoli legazioni; e di là accompagnollo a Pavia. Egli non per anco aveva avuto notizia dell'insigne conquista del doge; ma la seppe ben presto dai negozianti veneziani, che ivi erano accorsi a portare merci preziose, com'erano soliti ogni qual volta i re d'Italia si trattenevano colà alquanto di tempo. Giovanni corse subito ad annunziarla ad Ottone; il quale, congratandosene assai, gli fece noto secretissimamente, ch'egli voleva trasferirsi a Rialto per abbracciare l'Orseolo. Non tardò il diacono ambasciatore a farne avvisato il suo padrone.

La cronaca del Dandolo, parlando di ciò, dice l'imperatore ito primieramente da Pavia a Roma e quindi a Venezia: il Muratori invece (2), sull'autorità dello stesso Dandolo, racconta « che, soggiornando Ottone III in Ravenna, s'invogliò di fare una scappata a Venezia, per vedere quella maravigliosa città. » E prosegue a dire, che « fatta vista di ritirarsi all'antichissimo monastero della Pomposa, » per quivi fare un poco di purga, con soli sei compagni e Giovanni diacono, si portò poscia colà incognito. » Checchè per altro s'abbia a dire di questo incidente intermedio, cioè della sua precedente gita a Roma e poscia a Ravenna e quindi a Venezia, certo è, che

(1) *Otho ad Italicum tertio repetere disponens.*

(2) *Annal. d'Ital. ann. 998.*